

Il personaggio Dopo il successo di «Benvenuti al Nord» il comico napoletano gira «Il principe abusivo»

L'avventura del regista Siani

«Far ridere senza parolacce»

I contrasti tra ricchi e poveri per il debutto dietro la cinepresa

DI MISTIC RWATO

MIRANO (Italiano) — «Aprò la doccia per sentire il rumore del mare». «Qui la birra esce dai rubinetti, per questo i tedeschi sono bisessuali». «Ci sta una ciocchiera que che quando buttano una carta per terra è una carta di credito». Alessandro Siani, in trasferta a Mirano senza cappotto, guarda con l'occhio acuto della sua napoletanità luoghi che sulla cartina sono italiani, ma l'Alto Adige colpisce per essere soprattutto Sud Tirolo.

È sul set del suo nuovo film, *Il principe abusivo*, in cui debutta come regista. Anche lui, uno dei tanti attori che non rinunciano all'idea di farsi un film da solo. Perché? «Quando mi arriva un copione lavoro il triplo perché rifaccio tutta la sceneggiatura delle mie parti per me scrivere le cose che dico è fondamentale, dal nome del personaggio al resto. In *Benvenuti al Sud* dovevo chiamarmi Ciri, ho subito pensato di togliermi il luogo comune. Dunque è arrivato il momento di fare un film: se non piace la colpa sarà del regista...».

Dopo i contrasti tra Nord e Sud — due film che hanno incassato 50 milioni di euro — Siani gioca ancora sugli opposti, questa volta ricchi e poveri. «È la storia di una principessa (Sarah Hellermann) che nonostante i suoi soldi non è amata dal popolo. Alcuni chiedono consiglio al ciambellano di corte (Christian De Sica) che la invita a stare con uno del popolo, il più letante che ci sia, e il letante ovviamente sono io». Una favola moderna, ambientata ai giorni nostri. «Lei vive in un principato, io a Napoli. Io sono clinicamente testato, nel senso che faccio la cura per le cose farnescaresche e

ogni volta mi punto dietro gli effetti collaterali delle medicine che tiro». A me De Sica insegna: l'educazione per stare a corte, lo insegnerà a lui come mischiarsi al popolo quando si innamora di una fruttandola (Serena Autieri). È una storia comica, ma dove c'è anche molto sentimento. È anche un modo per raccontare il Paese, i giorni d'oggi. In *Benvenuti al Sud* era l'umanità che univa l'Italia, qui l'amore che unisce le differenze sociali». Un film senza parolacce, nessuna espressioni nazionali popolari con due oca, amicizia. «A non dire parolacce ha il rigito della fatica, perché devi lavorare sulle sfumature, sull'ossessione del quotidiano, e non è facile. Ma il grande cinema ci ha insegnato che si può intraprendere questa strada».

Una giornata di riprese in cui si gira una sola scena. Un protagonista (Alan Cappelli) della principessa è disposto a tutto per corteggiarla, si presenta con l'ipocritismo, «il most del gadget cult» che in tutte le lingue risponde «sei la più bella del mondo». Cambiano le inquadrature, ma le battute sono sempre le stesse, le hanno imparate pure i più che fanno da stand-by. «Solo riprendo sempre gli stessi esordi si imparano a respirare alla perfezione», potrebbe dire Corrado Guzzanti. Siani non batte ciglio, come se il film non fosse suo, sta sulla sedia con la pazienza del pescatore che sa che prima o poi la scena giusta abboccherà. C'è una scritta nera su uno scotch rosso sotto il monitor della regia, è il motto che lo guida: «Il difficile è essere facile». Siani è scaramanticamente preoccupato. «Non mettono il cappello sul letto che porta male, si lo so che è il letto, ma il Mide quando fare

arrivare non va mica troppo per il sottile». Scherza con De Sica: «Sembra che ha il cognome da 30 anni e che ha pure avuto dei parenti che hanno fatto il cinema». Se ha anche per Silvia Verdone, la moglie di De Sica: «Quando ci sei tu c'è un altro clima... di comicità? No, mica è un film ospedaliero».

Il principe abusivo, prodotto da Cattleya e Rai Cinema, distribuito da ex, dovrebbe arrivare in sala non a caso il 14 febbraio 2013, San Valentino. Come modello Siani cita John Landis, i tre film comici che lo hanno segnato invece sono «Misericordia e nobiltà», «Ricominerò da te, I Bianchi Infernali». Qualcosa di recente? «Il film di Albanese e Zalone». Un comico più bravo? «Trovare uno peggio è difficile». Sessanta milioni di euro al cinema, ma poi la tanto bisattata tv rimane il mezzo più potente di tutti gli altri. A Sanremo il suo monologo è stato visto da 12 milioni di spettatori. «Il Festival mi ha cambiato la vita, è stato la ciliegina sulla torta. Ci saranno ma devi raccontare qualcosa di importante, oggi farei parlare proprio di ricchezza e povertà».

Sa che lo aspettano al varco: «Le aspettative per il film sono alte. E per tutti noi è una opportunità, lo regista eccellente. De Sica che deve uscire da alcuni cliché, il pubblico rimarrà sorpreso, certo sulla recita, è un personaggio sia comico sia tenuto. Sarah Hellermann è una principessa con una classe innata, per lei è una grossa occasione. Serena Autieri, sempre così elegante, in un ruolo nuovo, quello della regina napoletana. A pensarci, il film dovrebbe intitolarsi *Scommettiamo che?*».

Renato Franco
@francor

99

Il mito John Landis
I tre titoli che mi hanno segnato? «Misericordia e nobiltà», «Ricomincio da tre» e «I Blues Brothers»

A corte

In primo piano Alessandro Siani, dietro di lui Christian De Sica e Marco Messeri, nel cast del film che segna il debutto alla regia di Siani (foto Fortis)

Le donne**Autari**

L'attrice nel ruolo di una «signora napoletana»

**Felberbaum**

È una principessa in cerca di popolarità

